

Il Settimanale
del Real Estate
e dell'Asset
Management

Anno III - 2018
Numero 213
7-13 luglio

REVIEW

WEB EDITION

Stefano Reali
Vice Director - Fund Manager
Pharus Management SA

Così la tecnologia rivoluziona la finanza



Il manifesto
dell'edilizia 4.0



Priorità alla sicurezza sul
lavoro (video)



La guerra commerciale fa
tremare i mercati



Davide Albertini Petroni
nuovo presidente di ULI Italia

Sommario

03

Così la tecnologia rivoluziona la finanza (video)

Investimenti in software e sistemi di automazione dal lato interno, ma anche una differente modalità di comunicazione con la clientela e la scelta di titoli sui quali investire secondo modelli innovativi

06

Priorità alla sicurezza sul lavoro (video)

A colloquio con Francesco Bacchini, docente universitario e partner dello studio legale Lexellent

08

La guerra commerciale fa tremare i mercati

Tensioni diffuse per il timore di una frenata dell'economia internazionale, proprio ora che è iniziata la normalizzazione dei tassi



3

10

Davide Albertini Petroni nuovo presidente di ULI Italia

Davide Albertini Petroni, managing director della società quotata a Piazza Affari Risanamento, è stato nominato nuovo presidente di ULI Italia. Albertini Petroni ha ufficialmente iniziato il suo mandato il 1° luglio 2018 e presterà la propria opera a titolo volontario per i prossimi due anni

11

Il manifesto dell'edilizia 4.0

A metterlo a punto è stata Federcostruzioni. Un documento che fa leva sul ruolo delle tecnologie per innovare il settore e rilanciarlo nel post-crisi

14

Il meglio della settimana

La sintesi delle principali notizie dall'Italia e il punto dall'estero nella settimana appena trascorsa. In questo numero il video integrale della presentazione dell'11° Rapporto sulla finanza immobiliare a RE ITALY Convention Days del 5-6 giugno 2018



6



8

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

MONITORISPARMIO
Italian Asset Management News

REVIEW

WEB EDITION

Il Settimanale del Real Estate e dell'Asset Management

Anno III - 2018
Numero 213
7-13 luglio

© Giornalisti Associati Srl
www.monitorimmobiliare.it - www.monitorisparmio.it
Registrazione 11-11-11
n° 546 Tribunale di Milano

Direttore responsabile
Maurizio Cannone

Luigi Dell'Olio
Jacopo Basanisi
Fabio Basanisi

Seguici su:



Contatti
Piazza Santa Maria Beltrade, 1 (Duomo)
20123 Milano
Tel: +39 0236752546
E-mail: info@monitorimmobiliare.it

Pubblicità
Tel: +39 344 2573418
E-mail: eventi@monitorimmobiliare.it

E' proibita la riproduzione di tutto o parte del contenuto senza l'autorizzazione dell'Editore
Copyright
© Giornalisti Associati Srl
Tutti i diritti riservati



Così la tecnologia rivoluziona la finanza

Investimenti in software e sistemi di automazione dal lato interno, ma anche una differente modalità di comunicazione con la clientela e la scelta di titoli sui quali investire secondo modelli innovativi. La tecnologia sta rivoluzionando il settore della finanza, come racconta in questa intervista **Stefano Reali**, vice director-fund manager di **Pharus Management SA**.

La tecnologia sta cambiando il settore della finanza. Qual è il principale impatto?

“Va detto che la tecnologia sta rivoluzionando tutti i settori dell’economia. In ambito finanziario ci sono molte realtà attive nel fintech, a dimostrazione del potenziale inespresso. Ci sono numerose ricerche che prevedono un impatto devastante nel campo del risparmio

gestito. Si va verso un utilizzo sempre più diffuso dei dati, la possibilità di analizzarli molto meglio di oggi e vi sono enormi passi in avanti nella relazione tra uomo e macchina. Per quel che riguarda il risparmio gestito, ci aspettiamo grandi novità non solo sul versante dell'industria, ma anche della comunicazione, il modo in cui le aziende dovranno approcciarsi alla clientela. La comunicazione dovrà essere istantanea e interattiva”.

La tecnologia può essere vista anche come opportunità di investimento.

Quali sono gli ambiti più interessanti?

“Pensiamo solo a quanto la tecnologia pesi all'interno dell'indice di mercato statunitense. Siamo intorno al 25%. Questo testimonia da solo l'importanza del settore tecnologico nell'ambito degli investimenti. Si parla di FANG per identificare questo settore, a indicare i quattro colossi Facebook, Amazon, Netflix e Google (ora Alphabet)”.

Sappiamo che avete dei fondi sulle biotecnologie. Perché questa scelta?

“A inizio 2000 Steve Jobs affermò: ‘Penso che la più grande innovazione



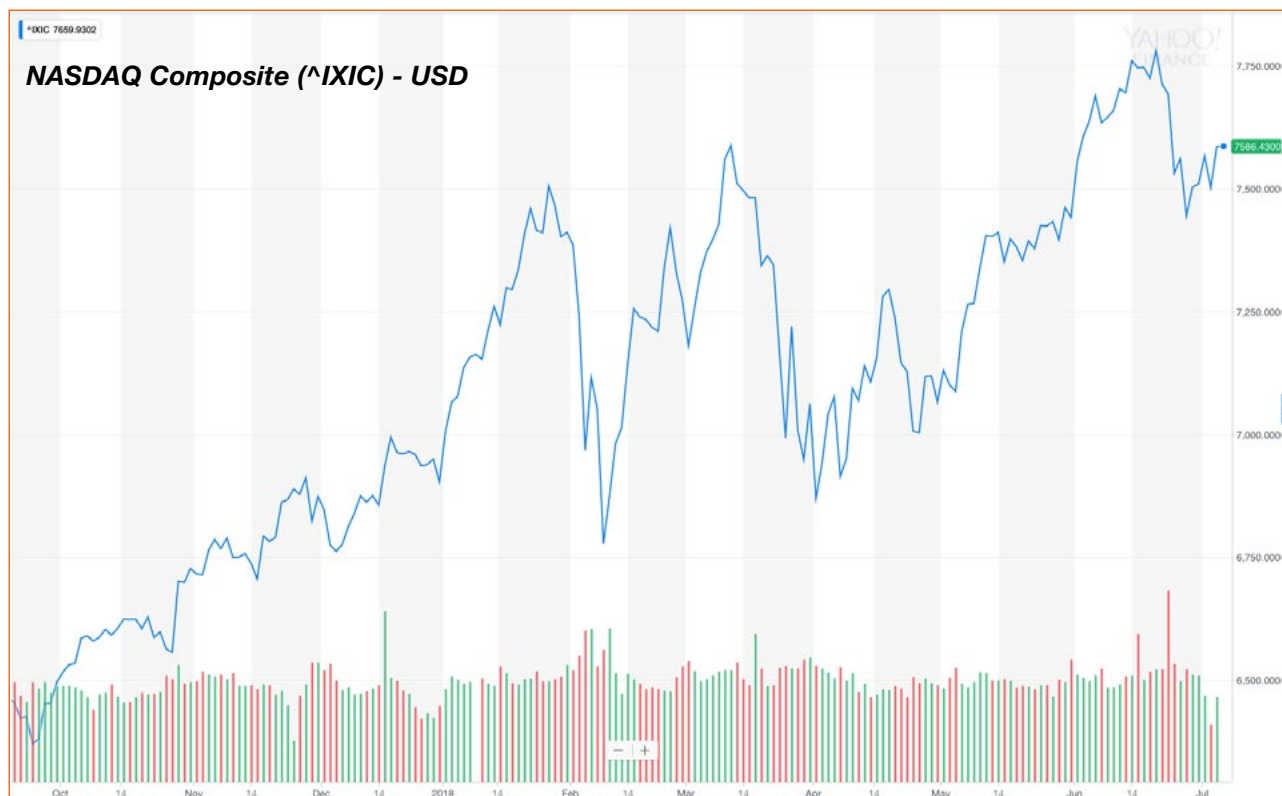
Guarda la videointervista a [Stefano Reali](#)

dei prossimi anni sarà l'intersezione tra biologia e tecnologia'. Siamo all'inizio di una nuova era. Parliamo di due mondi che presentano dinamiche simili, ad esempio con crescite di fatturato e utili a doppia cifra.

Il tutto accompagnato dal fatto unico dell'innovazione. In ambito biotech si sta investendo su società che puntano più di qualsiasi altro settore al mondo in ricerca”.

Chiudiamo con due battute su di voi: quali sono i vostri numeri?

“Gestiamo 3 miliardi di asset tra Mendrisio e Lussemburgo. Puntiamo molto su fintech e tecnologie. Investiamo molto sui nuovi canali a partire dai social media”.





AVVISO DI VENDITA DELL'IMMOBILE SITO IN REGGIO EMILIA, PIAZZA MARTIRI DEL 7 LUGLIO - SENZA BASE D'ASTA

La Banca d'Italia intende alienare l'immobile sito in Reggio Emilia, Piazza Martiri del 7 Luglio n. 1 con una procedura di vendita senza base d'asta.

L'edificio è stato costruito fra il 1923 e il 1924 nel pieno centro storico della città, nel grande rettangolo della Piazza Martiri del 7 Luglio ed è sottoposto a vincolo di interesse storico artistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. La vendita è, pertanto, subordinata al rilascio dell'autorizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il fabbricato ha pianta rettangolare, è costituito da tre piani principali oltre al piano interrato e al sottotetto e ha una superficie commerciale di circa 4.427 mq. Classe energetica uffici e assimilabili: D - E_{Ptot} da 38,59 kWh/m³/anno a 39,94 kWh/m³/anno. Classe energetica abitazioni: G - E_{Ptot} da 217,46 kWh/m²/anno a 286,29 kWh/m²/anno.

Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 12 ottobre 2018.
Per maggiori informazioni e dettagli www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

REVIEW - 5



Priorità alla sicurezza sul lavoro

A colloquio con Francesco Bacchini, docente universitario e partner dello studio legale Lexellent

Le normative e le sanzioni poste in tema di sicurezza del lavoro e la loro attuazioni nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Del tema abbiamo parlato con **Francesco Bacchini**, professore della Bicocca e responsabile del Dipartimento di Sicurezza del Lavoro di **Lexellent**.

Cosa prevede il Codice dei contratti pubblici in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro?

“Il Codice rileva sia in fase di

progettazione delle PA che bandiscono gli appalti, sia in fase di aggiudicazione che di esecuzione. Il legislatore considera questo come elemento di qualificazione per una scelta in ottica di qualità dei contraenti della Pubblica Amministrazione. Dunque salute e sicurezza sul lavoro sono elementi qualificanti della controparte. Problemi possono sorgere sia per il soggetto affidatario, sia per il subappaltatore: se non vengono rispettate le norme, è possibile l’esclusione dai lavori”.

“

Mediamente le Asl di Milano hanno un obiettivo di controllare il 3% delle imprese e il 6% dei cantieri ma fanno fatica a raggiungere il target

”

Priorità alla sicurezza sul lavoro



LEXELLEN

Guarda la videointervista a
[Francesco Bacchini](#)

Si riferisce anche alla fase d'esecuzione?

“Il legislatore individua come figura cardine in questa fase il responsabile unico del procedimento. Se ha i requisiti, deve o può (l'interpretazione è complessa) deve tenere sotto controllo l'attività svolta dalle imprese. L'impresa che non rispetta le regole può essere estromessa. Affinché tutto funzioni, è fondamentale che siano capillari sia i controlli interni che quelli esterni”.

Lo sono?

“Non è facile rispondere. Le Asl competenti sono quelle in cui il cantiere viene aperto e c'è la notifica.

Mediamente le Asl di Milano, che conosco meglio, hanno un obiettivo di controllare il 3% delle imprese e il 6% dei cantieri ma fanno fatica a raggiungere il target. È pur vero comunque che in materia di tutela della salute e della sicurezza dei cantieri questa attività ispettiva viene svolta anche dall'Ispettorato nazionale del lavoro e che però a livello di personale ispettivo ha numeri piuttosto limitati. Sono in atto alcuni bandi per assumere nuovi ispettori, ma poi si tratta di vedere dove verranno dislocati. Dunque uno dei principali problemi di questo ambito è proprio relativo all'ambito dei controlli.





La guerra commerciale fa tremare i mercati

Tensioni diffuse per il timore di una frenata dell'economia internazionale, proprio ora che è iniziata la normalizzazione dei tassi

Il timore di un'escalation delle tensioni commerciali sta paralizzando i mercati finanziari. Venerdì sono entrati in vigore i **dazi** statunitensi su alcuni prodotti cinesi, per un valore annuo di 34 miliardi di dollari.

Presto le tensioni potrebbero riguardare le due sponde dell'Atlantico, con l'Amministrazione Trump che punta l'indice soprattutto verso il comparto automotive tedesco e il Vecchio Continente ha già annunciato che non starà a guardare: la Ue ha dato il

via libera alle misure di salvaguardia provvisorie per proteggere i produttori europei dall'inondazione di acciaio proveniente Paesi terzi, dopo le deviazioni dei flussi commerciali dovute ai dazi Usa. Il 28 hanno dato il loro via libera alla proposta della Commissione, che verso metà luglio adotterà nel dettaglio il provvedimento che prevede un sistema di limitazioni, tra quote e dazi, alle importazioni nell'Ue per fare in modo che queste continuino a rispecchiare i flussi commerciali storici.



In termini di crescita economica, il potenziale impatto diretto dei dazi doganali approvati finora rimane modesto. Il rischio deriva però dai segnali inviati ai mercati, che hanno iniziato a concentrarsi sulla possibilità di una grave escalation della guerra commerciale



Le ricadute sugli investimenti

“In termini di crescita economica, il potenziale impatto diretto dei dazi doganali approvati finora rimane modesto. Il rischio deriva però dai segnali inviati ai mercati, che hanno iniziato a concentrarsi sulla possibilità di una grave escalation della guerra commerciale”, scrive in un report Charles St Arnaud, Senior Investment Strategist di **Lombard Odier Investment Managers**. “Gli investitori devono monitorare attentamente la propria esposizione agli asset di rischio, in particolare titoli azionari e mercati emergenti”.

Anche se poi invita a non esagerare con le preoccupazioni. “E’ importante sottolineare che i fondamentali sottostanti di molti segmenti all’interno delle economie in via di sviluppo sono molto più forti rispetto al 2013. Se i rischi esterni dovessero stabilizzarsi, allora ci aspetteremmo un forte incremento degli asset rischiosi, basato su valutazioni e fondamentali”.

Anche da **Moneyfarm** invitano a non lasciarsi andare al catastrofismo. Per il portfolio manager Roberto Rossignoli, è ancora presto per parlare di guerra commerciale. Al momento, spiega, “siamo di fronte a una correzione delle relazioni commerciali tra alcuni Paesi (e alcuni settori dell’economia) o siamo alle soglie di un nuova fase delle relazioni commerciali, caratterizzata dal protezionismo? Presto per dirlo, ma a nostro avviso si dovrebbe parlare per ora, soprattutto se si riferisce al piano generale del commercio globale, di tensioni commerciali piuttosto che di ‘guerra commerciale”.

Rotazione di portafoglio in vista

In questo scenario, tra i grandi investitori sta prendendo forza una rotazione dei portafogli per privilegiare le asset class e le aree che negli ultimi anni sono rimaste indietro.

Le **commodity** hanno ripreso vigore dalla primavera e ora potrebbe toccare ai mercati emergenti. Fermo restando che le incertezze a livello macro si vanno accumulando, Candriam Investors Group si mostra cautamente ottimista di questo fronte.

“Ai livelli attuali, le azioni dei mercati emergenti rappresentano un’opportunità interessante per gli investitori di lungo periodo”, commenta Jan Boudewijns, head of emerging equity management della società di asset management.

“Mentre gran parte del mondo sviluppato sta sperimentando le ultime fasi del ciclo espansionistico, le economie emergenti si trovano ancora in una fase iniziale del ciclo e sono sostenute da una solida crescita economica e degli utili”.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, ricorda l’esperto, quest’anno le economie dei mercati emergenti dovrebbero crescere a un ritmo vicino al 5% della crescita del prodotto interno lordo, quasi il doppio rispetto ai mercati sviluppati.

Non sorprende che la Cina, sempre più dominante non solo come seconda economia mondiale ma anche come principale destinazione delle esportazioni dei paesi emergenti, continuerà a costituire il driver principale della crescita dei mercati emergenti.

Davide Albertini Petroni nuovo presidente di ULI Italia

Davide Albertini Petroni, managing director della società quotata a Piazza Affari Risanamento, è stato nominato nuovo presidente di ULI Italia. Albertini Petroni ha ufficialmente iniziato il suo mandato il 1° luglio 2018 e presterà la propria opera a titolo volontario per i prossimi due anni.

Una scelta che Monitorimmobiliare non può che valutare favorevolmente: Davide Albertini è giovane, ha saputo costruire buone relazioni trasversali e dispone della giusta dose di ambizione. Un mix che non può che far bene al futuro di **ULI Italia**. Specie considerando che Davide è uno dei pochi che frequenta costantemente l'estero, piuttosto che portare eventi e ospiti in Italia. Come i più pigri vorrebbero invece fare. Se poi aggiungiamo che è stato uno dei soci fondatori di **RE ITALY** di Monitorimmobiliare e Borsa Italiana fin dal giugno del 2015 e ha sempre sostenuto l'evento (andiamo verso l'ottava edizione) tanto da meritare di diritto di far parte del comitato scientifico, è chiaro come Monitorimmobiliare si renda da subito, e in maniera palese, disponibile a supportare le attività che si andranno a svolgere.

Una delle priorità di Albertini Petroni in veste di presidente di ULI Italia è di ampliare la collaborazione di ULI finora svolta con le più importanti città italiane. "Al momento, molte città italiane stanno lavorando a piani strategici di sviluppo per attirare e facilitare gli investimenti", ha affermato. "Ampliando i rapporti con i rappresentanti di queste città, ULI Italia potrà trasferire l'esperienza globale di ULI e promuovere dialoghi costruttivi e contribuire ad ottimizzare le loro strategie di attrazione degli investimenti".

Albertini Petroni vede per ULI Italia anche la possibilità di contribuire a favorire



l'arrivo degli investitori istituzionali nel mercato residenziale italiano. "Ritengo che si possa e si debba sfruttare l'esperienza internazionale dei nostri soci per trovare soluzioni ai problemi derivanti dal modello attuale e coinvolgere un maggior numero di investitori istituzionali nel settore residenziale".

L'attiva collaborazione con il comitato esecutivo di ULI Italia costituisce un obiettivo altrettanto vitale per Albertini Petroni. Il comitato esecutivo avrà un ruolo importante nella pianificazione di eventi e programmi, offrendo contenuti originali e raccogliendo opinioni dai soci sui loro argomenti e attività preferiti. "La profonda conoscenza vantata da Davide sul panorama immobiliare italiano e il suo supporto ed entusiasmo per i valori fondamentali di ULI lo rendono una scelta eccellente per guidare ULI Italy", ha dichiarato **Lisette van Doorn**, CEO di ULI Europe. "Non vedo l'ora di lavorare con lui per espandere ulteriormente ULI in Italia".

Albertini Petroni succede a Giancarlo Scotti, CEO di GCS & Partners. Albertini Petroni è membro di ULI da sei anni ed è membro del DDD Europe Residential Council.

Prima di lavorare per Risanamento, Albertini Petroni era Development Director di IPI, società immobiliare del gruppo FIAT.



Il manifesto dell'edilizia 4.0

A metterlo a punto è stata Federcostruzioni. Un documento che fa leva sul ruolo delle tecnologie per innovare il settore e rilanciarlo nel post-crisi

Fare leva sull'evoluzione digitale per dar vita a un'Italia più inclusiva e sostenibile. È la proposta lanciata da **Federcostruzioni** con il suo manifesto per l'**Edificio 4.0**.

Un documento ricco di spunti per gli operatori del settore, frutto del lavoro compiuto dalle associazioni che fanno parte della federazione, vale a dire Ance, Anie, Anima, Assovetro, Federazione Confindustria Ceramiche e Laterizi, Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, FederlegnoArredo, Federbeton, Oice, Confindustria Metalli, FederUnacoma, Federchimica, Adcomac e Federcomated.

Il manifesto si articola in dieci punti, contenenti altrettante proposte per la rigenerazione urbana e la riqualificazione immobiliare del Paese.

Partendo da una fotografia del comparto, che realizza un giro d'affari che supera i 400 miliardi di euro e dà lavoro a circa 2,6 milioni di persone (il 12% dell'occupazione nazionale), la proposta di Federcostruzioni riguarda la necessità di digitalizzare il comparto

delle costruzioni, oggi tra i più lenti nel far ricorso alle nuove tecnologie. Gli esperti della federazione stimano che attraverso il ricorso alle nuove applicazioni software e alle piattaforme digitali nelle fasi di progettazione e realizzazione, ogni anno sarà possibile ridurre le spese per non meno di 20 miliardi, denaro che potrà essere destinato agli investimenti. Puntare sull'Edificio 4.0, spiegano dalla federazione, significa **rinnovare il parco abitativo**, particolarmente vetusto nel nostro Paese, con le innovazioni tecnologiche che possono consentire di abbattere i consumi e rientrare quindi dell'investimento iniziale.

È il caso ad esempio del Bim (Building information modeling), acceleratore del processo di digitalizzazione delle costruzioni, abilitando l'accesso a numerose applicazioni smart. Come si è fatto in ambito industriale con il programma Industria 4.0, per Federcostruzioni è necessario mettere in campo un piano di agevolazioni per rinnovare le costruzioni italiane, liberando le risorse per un settore che può produrre benefici a catena grazie all'indotto.



La prima mossa del Governo preoccupa le imprese

Il Decreto Dignità approvato dal Consiglio dei ministri contiene misure che irrigidiscono il mercato. Preoccupazione diffusa, anche nell'immobiliare

Il primo, vero atto del nuovo Governo delude gli imprenditori, che in particolare puntano l'indice contro alcune misure che **irrigidiscono il mercato del lavoro**, in controtendenza rispetto ai trend internazionali e per altro in una fase del ciclo economico già caratterizzata da un rallentamento della crescita.

Stretta sui contratti a termine

In particolare, il Consiglio dei Ministri ha fissato paletti più stretti all'utilizzo dei **contratti di lavoro a tempo determinato**. Fatta salva la possibilità di stipula del primo contratto, di durata comunque non superiore a 12 mesi di lavoro in assenza di specifiche causali, l'eventuale rinnovo dello stesso sarà

possibile esclusivamente a fronte di esigenze temporanee e limitate. Quindi occorre una chiara "giustificazione" del perché non sia stato sottoscritto un contratto di assunzione a tempo indeterminato e la durata massima di quello a termine non potrà superare i 24 mesi. Ciascun rinnovo a partire dal secondo avrà un costo contributivo crescente dello 0,5%. Tra le attività a cui si applicano invece in pieno le nuove norme al primo posto ci sono l'industria e le costruzioni (288 mila contratti in scadenza) seguiti dall'agricoltura (170 mila) e dal commercio (178 mila contratti). Poi vengono le attività finanziarie, assicurative e immobiliari (134 mila), gli alberghi e i ristoranti (163 mila).



Già entro l'estate termineranno 892 mila contratti.

Le altre novità

In caso di **licenziamento illegittimo**, è previsto un aumento dell'indennizzo nella misura del 50% rispetto alla normativa fin qui vigente. In caso di licenziamento senza giusta causa, l'indennizzo per il lavoratore può arrivare fino a 36 mensilità.

Se un'impresa ha beneficiato di finanziamenti pubblici per insidiarsi in Italia e successivamente opta per la **delocalizzazione** oltrefrontiera, sarà tenuta a restituire il beneficio con interessi maggiorati fino al 5%.

Favorevole ai professionisti è invece la revisione del **redditometro**, mediante una disposizione secondo cui il decreto ministeriale attualmente vigente, che elenca gli elementi indicativi di capacità contributiva, non ha più effetto per i controlli ancora da eseguire relativi al 2016 e agli anni successivi.

Inoltre è previsto il rinvio della prossima scadenza per l'invio dei dati delle fatture emesse e ricevute, il cosiddetto **spesometro**. Questo significa che i dati relativi al terzo trimestre 2018 potranno essere inviati telematicamente all'Agenzia delle Entrate entro il 28 febbraio 2019, anziché entro il 30 novembre 2018 come fin qui previsto.

Confindustria all'attacco

Per l'associazione degli industriali, il primo, vero atto collegiale del nuovo esecutivo è "un segnale molto negativo per il mondo delle imprese". In un documento molto critico, Confindustria ricorda che "le regole possono favorire o scoraggiare i processi di sviluppo e hanno la funzione di accompagnare i cambiamenti in atto, anche nel mercato del lavoro. Si dovrebbe perciò intervenire sulle regole quando è necessario per

tener conto di questi cambiamenti e, soprattutto, degli effetti prodotti da quelle precedenti. Il contrario di ciò che è avvenuto col decreto dignità".

L'associazione lamenta: "Mentre i dati Istat raccontano un mercato del lavoro in crescita, il Governo innesta la retromarcia rispetto ad alcune innovazioni che hanno contribuito a quella crescita".

Critiche dal settore immobiliare

L'**Acem** (associazione dei costruttori molisani) ha invitato i parlamentari eletti in regione a un confronto per evidenziare "l'irrigidimento introdotto nell'utilizzo dei contratti a termine mediante la riduzione della loro durata massima, la reintroduzione dell'obbligo della causale e l'inasprimento delle indennità da pagare per i licenziamenti, danneggeranno enormemente le imprese soprattutto in un momento di estrema difficoltà quale quello attuale.

Emanuele Orsini, presidente di **FederlegnoArredo**, stima che il decreto legge farà saltare tra 7mila e 10mila posti di lavoro entro il 2020 con il risultato di far aumentare le partite iva, accelerare la robotizzazione e scoraggiare gli investimenti esteri nel settore del legno, mobile e arredamento.

"Sono seriamente preoccupato", ha dichiarato all'Adnkronos. "Si mette in difficoltà un settore che l'anno scorso ha messo a segno un +1,6% e che sta cercando di mettersi definitivamente alle spalle gli anni della crisi". Orsini ha ricordato che il settore è composto da 79mila imprese, garantisce occupazione a 320mila persone e che la media è di 4-5 dipendenti per azienda. "Ma chi è quell'imprenditore che assume una persona se dopo 24 mesi di lavoro per licenziarla deve pagargli 120 mila euro? Meglio una macchina al suo posto, o una partita Iva", è l'amara risposta.

In breve

La sintesi delle principali notizie dall'Italia e il punto dall'estero nella settimana appena trascorsa



Intesa SP: La casa continua ad essere un valore, non solo finanziario (Report)

La proprietà dell'immobile di abitazione racchiude valori che vanno al di là di quello patrimoniale. Un patrimonio dovrebbe essere utilizzato per "vivere meglio", ma in realtà, anche i più anziani, sono disposti a vivere peggio purché sia a casa propria o pur di non gravarla di un debito.

[vai alla notizia >](#)



RE ITALY, i convegni integrali

E' disponibile il video integrale della presentazione dell'11° Rapporto sulla finanza immobiliare a RE ITALY Convention Days del 5-6 giugno 2018.

[vai alla notizia >](#)



Assoedilizia: Fisco troppo elevato sugli immobili, freno alla crescita

Gravare con tasse, balzelli e oneri esagerati il mattone, e quindi il bene casa rappresenta una via assolutamente inaccettabile e controproducente, perché abbatte e frena la crescita dell'intera economia nazionale.

[vai alla notizia >](#)



BNPPRE: Investimenti in immobili commerciali a 3,2 mld in Italia

Nel secondo trimestre 2018 sono stati investiti nel mercato immobiliare commerciale italiano 1,7 miliardi di euro (-40% rispetto al Q2 2017) per circa 50 operazioni. E' quanto emerge dai dati elaborati dall'ufficio studi di BNP Paribas Real Estate Italia.

[vai alla notizia >](#)



Confedilizia: bene no del ministro Tria a nuove patrimoniali

Registriamo con soddisfazione sia la contrarietà personale del Ministro Tria all'introduzione di nuove imposte patrimoniali sia la sua assicurazione circa il fatto che il tema non sia in discussione nel Governo.

[vai alla notizia >](#)



Immobiliare.it: mercato in ripresa, ma solo nei grandi centri

Segnali di ripresa per il mercato immobiliare, ma solo nelle grandi città dove nel primo semestre 2018 i prezzi del mattone sono aumentati dello 0,4%. E' quanto emerge da uno studio dell'Osservatorio di Immobiliare.it sull'andamento del mercato immobiliare italiano.

[vai alla notizia >](#)



BIP con Coima nella riqualificazione di palazzo San Fedele a Milano

Coima Sgr riqualificherà palazzo San Fedele nel centro di Milano. Il progetto darà vita a spazi per uffici (8.000 mq) e retail (3.300 mq) e avrà spiccate caratteristiche di sostenibilità, utilizzando energia verde certificata e fonti rinnovabili come pannelli solari e acqua di falda.

[vai alla notizia >](#)



Architetti: Governo realizzi un Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili

Chiediamo con forza al nuovo Governo la realizzazione di un "Piano d'Azione Nazionale per le città sostenibili" che, partendo dall'esigenza strategica di "costruire sul costruito" e di trasformare le periferie in pezzi di città policentrica, sia accompagnato da un programma di finanziamento strutturale.

[vai alla notizia >](#)

AVVISO DI VENDITA DELL'IMMOBILE SITO IN PORDENONE, VIA MAZZINI 8 - SENZA BASE D'ASTA

La Banca d'Italia intende alienare l'immobile sito in Pordenone, Via Mazzini, 8 con una procedura di vendita senza base d'asta.

L'asset si trova nel centro di Pordenone, nei pressi di Piazza Cavour lungo la confluenza dei due principali corsi cittadini, (Corso Vittorio Emanuele e Corso Garibaldi).

L'edificio, destinato ad ospitare la sede della Banca d'Italia, è stato costruito alla fine degli anni '60 con struttura completamente in cemento armato.



L'asset è un complesso edilizio composto da un unico edificio ha una superficie commerciale di 2.348 mq. E' composto da un piano interrato, quattro piani fuori terra e una copertura con vani tecnici; inoltre è presente un'area scoperta adibita a cortile interno.

L'edificio ha una destinazione d'uso mista: istituto di credito e residenziale.

Classe Energetica uffici: D - EPgl,nren da kwh/m² 450 a kwh/m² 479,08.

Classe Energetica abitazioni: G - EPgl,nren da kwh/m² 176,12 a kwh/m² 347,92.

Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 12 ottobre 2018. Per maggiori informazioni e dettagli www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA